



LEDA GIANNONI

Incontri con l'Arte

METROPOLI
Venerdì 6 marzo 2009

A cura di Fabrizio Borghini



LEDA GIANNONI

Leda Giannoni al Grand Hotel

Nella prestigiosa cornice dell'albergo fiorentino, intimistici ritratti e suggestivi paesaggi

AL WEST FLORENCE

Tutte le donne dell'arte in mostra per l'8 marzo

Incontriamo **Eva Komorowska** nei saloni del West Florence Hotel di Campi Bisenzio intenta ad allestire la mostra "Donne dell'arte in Toscana" che si inaugurerà domenica prossima alle 11.30 con un cocktail al quale i nostri lettori sono invitati.

Quante saranno le artiste partecipanti alla mostra?

«Intanto vorrei premettere che non si tratta di sole artiste ma anche di artisti. Infatti, dopo dieci anni di mostre tutte al femminile, quest'anno ho voluto aprire anche agli uomini purché il tema delle loro opere fosse, naturalmente, l'universo femminile».

Qual è stata la risposta?

«Sorpriendente. Dopo che ho inviato le mail comunicando la novità, sono pervenute decine e decine di adesioni. Per fortuna, gli spazi del West Florence sono capienti e spero di poter accogliere tutte le richieste di partecipazione».

Che tipo di mostra sarà?

«Certamente non omogenea perché lo spirito della mostra non lo consente; si tratta di una festa, di un momento d'incontro e di confronto che offre la possibilità di mostrare le proprie opere più significative in una vetrina che può contare su centinaia di visitatori».

Le presenze più massicce?

«E' una mostra eterogenea per modi d'espressione, per generazioni diverse, per provenienze. Ci sono artiste di Grosseto, di Carrara, Siena, Arez-



Eva Komorowska e Filippo Lotti

zo, Pisa, Livorno e delle vicine Prato e Firenze. Ma ci sono anche numerose presenze straniere dai rumeni **Patrascanu** e **Lazarescu**, alla cilena **Puali**, alla polacca **Legowska**, all'armena **Karapetian**. Insomma, una bella festa internazionale con tante sorprendenti proposte di arte contemporanea. Per questo invito tutti i lettori di **Metropoli Day** a venire al West Florence, l'ingresso è libero, domenica prossima alle 11.30. Alle 15, dopo il pranzo

al ristorante Klass, ci sarà la presentazione del libro "Donne dell'arte in Toscana nel XXI secolo" curato da **Fabrizio Borghini** e **Filippo Lotti**.

Filippo, come nasce questo volume?

«Recentemente ho curato, per le Edizioni Bandedchi e Vivaldi, il libro "Artisti pisani del XXI secolo" che ha avuto un buon successo tant'è che delle 1500 copie tirate ne sono rimaste si e no 100. Lusingato da questo exploit, ho chiesto a Eva Komorowska, che da dieci anni organizza per l'8 marzo delle mostre "al femminile" molto curate, se voleva arricchire la manifestazione con un libro che ne conservasse la memoria».

Un impegno forte....

«E non facile. Per secoli la donna è stata ai margini del mondo dell'arte e ancor oggi, sebbene il numero delle presenze femminili sia altissimo, c'è una sorta di diffidenza nei loro confronti. Sia il mercato che la critica stentano a riconoscere i meriti delle donne dell'arte».

Quindi, questo libro vuol essere anche una sorta di risarcimento?

«Certamente. E lo si deduce fin dalla lettura del saggio critico introduttivo della giovane critica d'arte **Giulia Ballerini** che ha ripercorso l'itinerario artistico delle "pioniere dell'arte"».

Come hanno accolto, le donne, la proposta di un curatore uomo?

«Certi steccati, ormai sono fuori del tempo. E poi, le artiste che mi conoscono, sanno che amo le donne così come amo l'arte: due grandi passioni della mia vita che viaggiano su binari paralleli».

Alessandra Coliva

NICOLETTA CURRADI

In un piacevole pomeriggio di sabato, ho la fortuna di incontrare, negli splendidi locali del ristorante In Canto del Grand Hotel di Firenze, la professoressa **Anita Valentini**, come sempre dolce e preparatissima, che mi parla dell'estro artistico di **Leda Giannoni**, che ha imparato a conoscere ed apprezzare da qualche anno.

Cosa può dirci delle creazioni pittoriche di Leda Giannoni?

«Leda dipinge da sempre i suoi

La pittrice dipinge i suoi amori: le figlie, la danza, la musica...

amori: non solo le sue due figlie, peraltro deliziose e la nipotina **Giulia**, ma pure la danza e la musica, come si può vedere nelle opere dedicate ai grandi danzatori **Carla Fracci** e **Rudolf Nureyev**.

Quante opere sono in mostra qui al Grand Hotel?

«Non poche, si tratta di 18 quadri che rappresentano "volti e immagini toscane", come recita appunto il titolo della mostra. L'artista coltiva il ritratto, la natura morta, il paesaggio, la pittura dal vero, come ho potuto constatare di persona, recentemente in occasione di una sua personale alla San Giovanni Battista.

Entrano altri visitatori e l'intervista si interrompe. Anita Valentini mi saluta, lasciandomi



Leda Giannoni e Anita Valentini presentano la mostra al Grand Hotel di Firenze. In basso invece il ritratto di Carla Fracci eseguito dall'artista



alla visione dei soggetti usciti dalle abili mani di Leda Giannoni. I critici d'arte che l'hanno conosciuta sono unanimi nell'affermare che la pittrice interpreta la verità con un linguaggio tematico immediato nei suoi quadri realizzati perlopiù ad olio su tela, oppure a crete ed olio su tela oppure a tecnica mista. E' un'artista romantica che riesce ancora a contemplare la vita silente che palpita anche nelle cose inanimate. Al suo occhio attento non sfuggono i volti e le azioni umane, sospesi nel tempo, in atmosfere incantate. Leda Giannoni "scava" nella sua memoria alla ricerca di ricordi sentimentali della sua gioventù, prediligendo figure femminili velate di nostalgia, oppure fiori variopinti o stupendi paesaggi. L'artista ha voluto far conoscere la sua arte da pochi anni: infatti partecipa solo dal 2002 ad esposizioni personali e collettive e a varie manifestazioni artistiche. La mostra al Grand Hotel rappresenta comunque per lei un ulteriore passo avanti verso un futuro di sicuri successi.

AL GRUPPO DONATELLO

Il lungo viaggio di Aldo Andreoli

"Ensemble": quattro mostre in una, fino al 9 marzo, nello spazio del Gruppo Donatello, in via degli Artisti a Firenze e la possibilità di vedere praticamente tutta l'opera di un protagonista del '900, l'architetto **Aldo Andreoli** (ore 17-19.30 - chiuso nei giorni festivi).

E in particolare i lavori dello spazio-tempo a dimostrazione che, già negli anni '50, vi era qualcuno che, a Firenze, aveva il coraggio di uscire dai soliti schemi per proporre un tipo di pittura, quella delle costruzioni astratte, che per fare fortuna era stata costretta ad emigrare negli Stati Uniti o nell'America del Sud. Una pittura d'istinto in cui Andreoli (che finora aveva preferito non inserire in alcuna sua mostra) aveva già il coraggio d'inserire corpi estranei o di utilizzare il colore per creare pitto-sculture.

Prima di passare alla seconda sezione, quella degli "omaggi ai grandi visionari dell'universo", vale la pena di soffermarsi un attimo sui due quadri che potresti definire d'ispirazione futurista, ma che altro non sono che il bel riflesso in pittura della sua professione visto il gioco prospettico che crea fra natura e verticalizzazione dei grattacieli di New York.

Negli omaggi, invece, Andreoli riesce a calarsi, grazie alla sua sensibilità, nei personaggi (che siano **Amedeo Modigliani** o **Giuliano Pini**, **Enrico Bay** o **Giampaolo Talani** non gli crea problemi interpretativi) a cui dedica il quadro, e ne racconta la storia e la pittura attraverso una propria libera interpretazione. Ma dove l'artista raggiunge i suoi livelli più



Aldo Andreoli con l'assessore alla Cultura del Comune di Firenze **Eugenio Giani** e il professor **Domenico Viggiano** all'inaugurazione della mostra

alti è senza dubbio in quelle sezioni che il suo presentatore **Alfredo Bardazzi** chiama il "Tempo del profondo" e "L'ultimo tempo".

Appare infatti evidente che l'artista ama la natura, ne sente la grandezza e riesce a renderne l'intima essenza sia che la rappresenti con i colori rutilanti dei fondali marini e dei loro abitanti (che ben conosce per essere stato un subacqueo) sia che provi a

volare verso le alte vette delle grandi montagne, sopra le loro nevi eterne, verso le loro aspre rocce. A volare, in cerca della libertà e della solitudine dell'aquila, cercando una soluzione al quesito: "dove finisce il nostro viaggio?"

In attesa di una risposta, che non può che essere personale, vale la pena di ammirare la tela, ai limiti dell'iper-reale, inerente la carovana accampata sulle sponde del lago di Rakastal, nell'Asia degli ottomila, o quei quadri che, in rapida sequenza e con un uso sapiente delle tonalità, vi portano dalle grandi rocce ai nevai, dai nevai alle vette inaccessibili, dalle vette al cielo: là dove finisce il nostro viaggio.

Alberto Gavazzeni

Inserzioni a cura di **Eva Komorowska**
evafirenze@hotmail.it
tel. 329 4775984